

REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE

DIPARTIMENTO POLITICHE DELL' AMBIENTE

con copia conforme
Il Funzionario

DECRETO DIRIGENTE DEL

(ASSUNTO IL 6 NOV. 2008 PROT. N. 1384.)

DIPARTIMENTO

SETTORE N. _____

SERVIZIO N. _____

CODICE N. _____

" Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria "

N° 17749 del 13 NOV. 2008

OGGETTO:Giudizio di compatibilità ambientale positivo e autorizzazione integrata ambientale per la realizzazione e l'esercizio delle attività del "Polo industriale e di servizi di recupero/smaltimento di rifiuti non pericolosi - progetto di adeguamento ed ampliamento della discarica con annessa piattaforma impiantistica di trattamento per l'esercizio delle operazioni di recupero/smaltimento di rifiuti non pericolosi" sito in località S. Nicola del comune di Celico (CS). - Ditta **MI.GA. S.r.l.**
[Codici IPPC 5.3 - 5.4]

Settore Ragioneria
Ai sensi dell'art. 44 della L.R. 4.2.02 n° 8 s
esprime parere favorevole in ordine alla rego-
larità contabile e, nel contempo, si attesta
che per l'impegno assunto esiste copertura
finanziaria.

Il Dirigente del Settore

Pubblicato sul Bollettino Ufficiale
della Regione Calabria

n. _____ del _____

Parte _____

IL DIRIGENTE GENERALE

VISTA la Legge Regionale n. 7 del 13 Maggio 1996 recante "Norme sull'ordinamento della struttura organizzativa della Giunta Regionale e sulla Dirigenza Regionale" e s.m.i., ed in particolare l'art. 30 che individua le attribuzioni del Dirigente di Settore;

VISTA la D.G.R. n. 227 del 28/04/2007 con la quale sono state conferite al Dott. Giuseppe Graziano le funzioni di Dirigente Generale del Dipartimento n. 14 "Politiche dell'Ambiente";

VISTA la D.G.R. n° 2661 del 21.06.1999 recante "Adeguamento delle norme legislative e regolamenti in vigore per l'attuazione delle disposizioni recate dalla L.R. 7/96 e dal D.Lgs. 29/93 e successive integrazioni e modificazioni";

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 354 del 24.06.1999, recante "Separazione dell'attività Amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione";

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 206 del 15/12/2000 avente ad oggetto "D.P.G.R. n. 354 del 24.06.1999 - Separazione dell'attività Amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione - rettifica";

VISTO il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.e.i., in particolare il D.Lgs. n. 4/2008;

VISTE le Delibere di Giunta Regionale n. 3746 del 29/12/99, n. 1064 del 15/12/00 e n. 486 del 30/06/03, con le quali, tra l'altro, è stata individuata quale Autorità Competente in materia di valutazione di impatto ambientale il Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria, ed è stato costituito il Nucleo VIA quale Organo Tecnico a carattere di *equipe* multidisciplinare con i compiti di cui all'art. 3 del disciplinare approvato con la predetta D.G.R. n. 736 del 12/10/04;

VISTO il decreto del Direttore Generale del Dipartimento Politiche dell'Ambiente n. 19992 del 04/12/07 con cui è stato costituito il Nucleo Operativo IPPC, i cui compiti sono elencati dall'art. 6, comma 3 del Regolamento Regionale n. 5/2007;

VISTO il D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", che disciplina le modalità e le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA) e richiamati in particolare gli articoli n. 3 "Principi generali dell'autorizzazione integrata ambientale", n. 4 "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", n. 5 "Procedure ai fini del rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale", n. 7 "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" che disciplinano le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTA la D.G.R. n. 797 del 14/11/2006 avente ad oggetto "Direttiva Comunitaria 96/61/CE - D.Lgs. 372/99 - D.Lgs. 59/05 - Individuazione dell'Autorità Competente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento e attivazione dello sportello Integrated Pollution Prevention and Control (I.P.P.C), con la quale sono state attribuite al Dipartimento Politiche dell'Ambiente le funzioni amministrative relative al rilascio dell'AIA;

VISTO il Regolamento Regionale 21 agosto 2007, n. 5 "D.Lgs. 59/05 - Procedura di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA);

VISTO i decreti del Direttore Generale del Dipartimento Politiche dell'Ambiente nn. 6903 del 29/05/2007 e 12540 del 29/08/2007, con cui si è provveduto ad approvare la modulistica da presentare ai fini del rilascio dell'AIA, il calendario per la presentazione delle domande di cui all'art. 5, comma 3 del D.Lgs 59/2005, ed il tariffario provvisorio regionale per le spese di istruttoria;

VISTO il decreto del Direttore Generale del Dipartimento Politiche dell'Ambiente n. 8425 del 30/06/08 che, a seguito delle modifiche apportate al D. Lgs. 59/2005 dall'art 36, comma 4 del D.Lgs. n. 4/2008, ha disposto che i gestori degli impianti di cui all'allegato I del D.Lgs. 59/2005, ai fini della presentazione della domanda di rilascio dell'AIA, debbano presentare, ad integrazione della modulistica di cui al punto precedente, l'allegato E - Piano di monitoraggio e controllo;

VISTA la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale che la Ditta MI.GA S.r.l (di seguito indicata come "Gestore"), avente sede legale in località San Nicola del Comune di Celico (CS), ha presentato allo Sportello IPPC, assunta agli atti di questa Amministrazione con prot. n. 10691 del 01/10/07 relativa al "*Polo industriale di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi*" in località San Nicola del Comune di Celico (CS);

VISTA la comunicazione della sospensione del procedimento per assoggettabilità al preventivo parere di compatibilità ambientale (prot. 1036 del 28/01/08);

VISTA la domanda - assunta agli atti con prot. n. 9881 del 25/06/08 - presentata al Dipartimento Ambiente della Regione Calabria dalla MI.GA S.r.l (di seguito indicata come "Gestore"), avente sede legale in località San Nicola del Comune di Celico (CS) intesa ad ottenere il giudizio di compatibilità ambientale, nonché - ai sensi dell'art. 34 e s.m. e i. - il rilascio dell'AIA per la realizzazione e l'esercizio delle attività del "*Polo industriale e di servizi di recupero/smaltimento di rifiuti non pericolosi - progetto di adeguamento ed ampliamento della*



Handwritten signature or initials.

discarica con annessa piattaforma impiantistica di trattamento per l'esercizio delle operazioni di recupero/smaltimento di rifiuti non pericolosi" sito in località S. Nicola del comune di Celico (CS)".

Codici IPPC di cui all'allegato I al D.Lgs. 59/2005:

- Impianto di selezione e impianto di biostabilizzazione: 5.3 "Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II° della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate/giorno.";
- Discarica per rifiuti non pericolosi: 5.4 "Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti".

VISTO il versamento degli importi dovuti per le spese di istruttoria, effettuati in data 24/06/08 e 28/09/07 in favore della tesoreria della Regione Calabria;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento (prot. n. 13412 del 05/09/08);

VISTA la pubblicazione dell'annuncio di cui all'art. 28, comma 2 lettera b) del D. Lgs. 152/2006, effettuata dal Gestore in data 25/06/08 sul quotidiano "Il Domani" nonché sul Bollettino Ufficiale della regione Calabria n. 26 del 27/06/08;

VISTI tutti gli atti inerenti il procedimento istruttorio, in particolar modo:

- Parere del Nucleo VIA e del Nucleo Operativo IPPC (prot. n. 14423 del 22/09/08) reso in seduta congiunta ai sensi dell'art. 36 del Regolamento Regionale n. 3/2008;
- Parere dell'Arpacal ai sensi dell'art. 5, comma 11 del D.Lgs. 59/2005 - come modificato dall'art. 36, comma 4 del D.Lgs. n. 4/2008 - acquisito agli atti con prot. n. 15449 del 06/10/08;
- Il parere favorevole con prescrizioni della Provincia di Cosenza trasmesso in sede di Conferenza di Servizi del 06/10/08 ed acquisito agli atti con prot. n. 15522 pari data;
- Il parere favorevole con prescrizioni del Dipartimento n. 6 Agricoltura, Foreste e Forestazione della Regione Calabria, trasmesso in sede di Conferenza di Servizi del 06/10/08 ed acquisito agli atti con prot. n. 15523 pari data;
- Il parere favorevole con prescrizioni espresso in sede di Conferenza di Servizi del 06/10/08 dall'ASP di Cosenza;
- I Verbali delle Conferenze dei Servizi del 22/07/08, del 06/08/08 e del 06/10/08 e di tutti gli atti ad essi allegati;

CONSIDERATO che per gli aspetti riguardanti da un lato, i criteri generali essenziali che esplicitano e concretizzano i principi informativi della Direttiva 96/61/CE per uno svolgimento omogeneo della procedura di autorizzazione e, dall'altro lato, la determinazione del "Piano di Monitoraggio e Controllo", il riferimento è costituito dagli allegati I e II al D.M. 31 gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla G.U. - Serie Generale 135 del 13.6.2005: "Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D. Lgs. 372/99" e "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";

DATO ATTO che gli allegati 1 ("Condizioni dell'A.I.A.") e 2 ("Piano di Monitoraggio e controllo"), costituiscono parte integrante del presente atto amministrativo, quali atti tecnici contenenti tutte le condizioni di realizzazione ed esercizio degli impianti in oggetto;

DATO ATTO che il presente provvedimento non richiede impegno di spesa;

DECRETA

per quanto indicato in narrativa

1. Di esprimere giudizio di compatibilità ambientale favorevole e di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale - ai sensi dell'art. 26, comma 4, del D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 e dell'art. 36, comma 6 del Regolamento Regionale n. 3/2008 - alla ditta MI.GA S.r.l (di seguito indicata come "Gestore"), avente sede legale in località San Nicola del Comune di Celico (CS), per la realizzazione e l'esercizio del "Polo industriale e di servizi di recupero/smaltimento di rifiuti non pericolosi - progetto di adeguamento ed ampliamento della discarica con annessa piattaforma impiantistica di trattamento per l'esercizio delle operazioni di recupero/smaltimento di rifiuti non pericolosi" sito in località S. Nicola del comune di Celico (CS)".

Codici IPPC di cui all'allegato I al D.Lgs. 59/2005:

- Impianto di selezione e impianto di biostabilizzazione: 5.3 "Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II° della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate/giorno.";
 - Discarica per rifiuti non pericolosi: 5.4 "Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti".
2. il Gestore è tenuto a presentare, prima della messa in esercizio degli impianti, le garanzie finanziarie di cui alla Delibera di Giunta Regionale n° 427 del 23/06/2008, ovvero a conformare alla stessa le eventuali

garanzie già prestate entro 120 giorni dalla pubblicazione della presente autorizzazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria, ovvero alla prima scadenza utile.

- per l'esercizio degli impianti il gestore dovrà rispettare le condizioni, i valori limite di emissione e le prescrizioni gestionali riportate nel presente atto amministrativo e nei documenti:

All. 1 - Condizioni dell'A.I.A.

All. 2 - Piano di Monitoraggio e controllo

che, allegati alla presente autorizzazione, ne costituiscono parte integrante e sostanziale;

- di dare atto che l'efficacia del presente provvedimento è di cinque anni dalla data di entrata in vigore.
- di dare atto che ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 59/2005 l'Arpacal, al fine di verificare la conformità degli impianti alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione e con oneri a carico del gestore, accerterà:
 - il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale;
 - la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni dei propri impianti;
- di stabilire che, ferme restando le misure di controllo di cui al punto precedente, la Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente, nell'ambito delle disponibilità finanziarie del proprio bilancio destinate allo scopo, può disporre ispezioni straordinarie sugli impianti autorizzati;
- di disporre che ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio sugli impianti oggetto della presente autorizzazione e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del presente decreto, comunichi tali informazioni all'Autorità Competente, comprese le notizie di reato;
- il presente provvedimento sarà comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 9, comma 4 del D. Lgs. N. 59/2005, oltre alle modifiche sostanziali e alle verifiche sul Piano di Monitoraggio e Controllo;
- per il rinnovo della presente autorizzazione almeno sei mesi prima della scadenza il Gestore deve inviare a questo Dipartimento una domanda, corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 5, comma 1) del D.Lgs. N. 59/05. Fino alla pronuncia in merito al rinnovo dell'Autorità Competente, il Gestore continua l'attività sulla base della precedente Autorizzazione Integrata Ambientale;
- in caso di inosservanza delle prescrizioni e delle condizioni autorizzatorie, l'autorità competente, secondo la gravità delle infrazioni, ai sensi dell'art. 11, comma 9 del D.Lgs. 59/2005, potrà procedere:
 - alla diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità;
 - alla diffida e contestuale sospensione dell'attività autorizzata per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per l'ambiente;
 - alla revoca dell'autorizzazione integrata ambientale e alla chiusura degli impianti, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo e di danno per l'ambiente;
- è fatto divieto di contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare gli impianti - oltre quanto autorizzato - senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 10, comma 1, del D.Lgs. N. 59/05);
- i risultati del controllo delle emissioni richiesti dalla presente autorizzazione ed in possesso dell'autorità competente sono messi a disposizione del pubblico per la consultazione presso lo Sportello IPPC del Dipartimento Politiche dell'Ambiente (Viale Isonzo 414 - Catanzaro) istituito con Delibera di Giunta Regionale n. 797 del 14/11/2006;
- avverso il presente atto è possibile proporre ricorso nei modi di legge alternativamente al TAR della Calabria o al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dal ricevimento del presente atto;
- copia della presente autorizzazione viene trasmessa alla Ditta MI.GA S.r.l., al Comune di Celico, alla Provincia di Cosenza, all'ASP di Cosenza ed al Dipartimento Arpacal di Cosenza;

Il presente atto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria;

IL DIRIGENTE DI SERVIZIO
DOTT.SSA TERESA BARBARO



IL DIRIGENTE GENERALE
DOTT. GIUSEPPE GRAZIANO

E' copia conforme
Il Funzionario



CONDIZIONI DI REALIZZAZIONE ED ESERCIZIO

Ditta: MI.GA. S.r.l.

Impianto: Polo industriale e di servizi di recupero/smaltimento di rifiuti non pericolosi – progetto di adeguamento ed ampliamento della discarica con annessa piattaforma impiantistica di trattamento per l'esercizio delle operazioni di recupero/smaltimento di rifiuti non pericolosi

Ubicazione impianto: località S. Nicola del comune di Celico (CS).

Sede legale: località S. Nicola del comune di Celico (CS).

Codici IPPC:

Impianto di selezione e impianto di biostabilizzazione: 5.3 “Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II° della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate/giorno.”;

Discarica per rifiuti non pericolosi: 5.4 “Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti”.

1. DEFINIZIONI

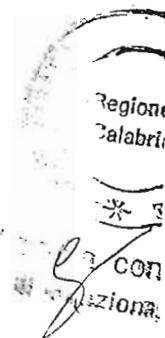
AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale - autorizzazione all'esercizio del Polo industriale e di servizi di recupero/smaltimento di rifiuti non pericolosi - progetto di adeguamento ed ampliamento della discarica con annessa piattaforma impiantistica di trattamento per l'esercizio delle operazioni di recupero/smaltimento di rifiuti non pericolosi sito località S. Nicola del comune di Celico (CS);

Autorità competente: ai fini del presente atto si intende per Autorità Competente al rilascio e/o alle modifiche dell'AIA, il Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria;

Organo di controllo: l'organo che esegue in via ordinaria il controllo dell'AIA, ovvero l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria (ARPACAL), Dipartimento di Cosenza;

Gestore: la persona fisica o giuridica che detiene o gestisce il Polo industriale e di servizi di recupero/smaltimento di rifiuti non pericolosi - progetto di adeguamento ed ampliamento della discarica con annessa piattaforma impiantistica di trattamento per l'esercizio delle operazioni di recupero/smaltimento di rifiuti non pericolosi, sito in località S. Nicola del comune di Celico (CS).

Le rimanenti definizioni utilizzate nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 2 comma 1 del D.Lgs. 59/2005.



QUANTITATIVI AUTORIZZATI

La capacità complessiva della discarica autorizzata, come da progetto, è di 290.000 m³, coltivabile in due lotti funzionali di circa 145.000 m³ ciascuno;

La capacità max. dell'impianto di selezione è di 156.000 tonnellate annue;

La capacità max. dell'impianto di biostabilizzazione è di 45.000 tonnellate annue.

CONDIZIONI NECESSARIE E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

- gli esiti dei controlli e delle ispezioni dovranno essere comunicati all'Autorità Competente, con le modalità previste dall'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005. In particolare dovrà trasmettere con cadenza annuale una relazione contenente tutti i dati necessari per verificarne la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata;
- il Gestore dell'impianto dovrà fornire all'Arpacal l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
- il Gestore sarà in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
- il Gestore è tenuto a presentare l'eventuale conguaglio alle spese istruttorie già versate per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale entro 30 giorni dalla comunicazione da parte dell'Autorità competente degli importi dovuti in base al Decreto Interministeriale 24 aprile 2008 (G.U. 2 settembre 2008);
- il corrispettivo economico relativo al Piano di Monitoraggio e Controllo verrà determinato in base alle tariffe di cui al punto precedente;
- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio Gestore e il nuovo Gestore dovranno darne comunicazione entro 30 giorni allo

Sportello IPPC del Dipartimento Politiche dell'Ambiente anche nelle forme di autocertificazione;

- in caso di modifica degli impianti il Gestore dovrà comunicare alla Sportello IPPC, all'Arpacal ed al Comune, le modifiche progettate dell'impianto. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. N. 59/05;
- Ai sensi dell'art. 9, comma 3 del D. Lgs 59/2005 la durata della presente autorizzazione è di 5 (cinque) anni dalla data di emanazione del presente provvedimento. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza;
- Il Gestore è responsabile della piena applicazione della normativa vigente in materia di sicurezza e igiene del lavoro.
- per quanto non espressamente previsto dalla presente, il Gestore è assoggettato all'osservanza delle disposizioni previste dalla normativa vigente in materia;

A. Prescrizioni relative alla realizzazione ed alla gestione del sistema impiantistico (linea trattamento selezione rifiuti indifferenziati e differenziati).

A.1. Le aree esterne al capannone destinate al transito dei mezzi ed alla movimentazione dei rifiuti dovranno essere provviste di pavimentazione industriale ed impermeabilizzate al fine di garantire un coefficiente di permeabilità pari a 10^{-7} cm;

A.2. La vasca a servizio dei servizi igienici dell'impianto dovrà essere a completa tenuta ed i reflui dovranno essere prelevati periodicamente da ditte autorizzate;

A.3. La selezione manuale dei rifiuti provenienti dalla triturazione e dalla vagliatura di rifiuti urbani indifferenziati potrà essere effettuata solo previa presentazione all'Autorità competente ed all'Asp di Cosenza di una dettagliata relazione igienico-sanitaria a firma di tecnico abilitato dalla quale si evincano tutte le fasi ed i processi di disinfezione dei rifiuti da trattare, nonché i prodotti utilizzati per la disinfezione stessa;

A.4. il prodotto ottenuto dal processo di compostaggio dovrà avere le caratteristiche indicate negli allegati al D.lgs. 217/2006 e s. m. e i. per essere messo in commercio;

A.5. potranno essere trattati nella linea impiantistica di trattamento, selezione e riduzione volumetrica solo i seguenti rifiuti:

Rifiuti di carta e cartone	
Codice CER	Descrizione
150101	imballaggi in carta e cartone
200101	
Rifiuti di vetro in forma non disperdibile	
150107	imballaggi in vetro
170202	vetro
191205	vetro
200102	vetro
160120	vetro
Rifiuti di metalli e loro leghe sotto forma metallica non disperdibile	
150104	imballaggi metallici
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503
191202	metalli ferrosi
200140	metallo
200307	rifiuti ingombranti
150105	imballaggi in materiali compositi
150106	imballaggi in materiali misti
191203	metalli non ferrosi
Rifiuti di plastiche	
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli

	imballaggi)
150102	imballaggi in plastica
150106	imballaggi in materiali misti
170203	plastica
191204	plastica e gomma
200139	plastica
Rifiuti solidi urbani	
200301	rifiuti urbani non differenziati
200303	residui della pulizia stradale

B. Prescrizioni relative alla realizzazione ed alla gestione dell'impianto di bio - stabilizzazione:

- B.1. il sottovaglio proveniente dal rifiuto solido urbano indifferenziato potrà essere utilizzato solo ed esclusivamente come materiale di ricopertura giornaliera, previa miscelazione nelle opportune percentuali con altro materiale arido, e non utilizzato come compost.
- B.2. i rifiuti potranno essere stoccati prima del trattamento per un periodo massimo di 3 (tre) giorni ad esclusione dei rifiuti celluloseici, che possono essere stoccati per un periodo massimo di giorni 30 (trenta);
- B.3. dovranno essere messe in atto adeguate misure di mitigazione del rumore e di abbattimento delle polveri e delle particelle sospese, soprattutto relativamente agli impianti di triturazione e di raffinazione;
- B.4. dovranno essere rispettate tutte le norme tecniche relative alla tipologia di impianto in oggetto e in particolare quelle specificate al punto 16.1 ed al punto 18.1 dell'allegato 1 al D.M. 05.02.1998 e s.m.i.;
- B.5. il processo di compostaggio deve essere condotto in modo da assicurare:
- il controllo dei rapporti di miscelazione e delle caratteristiche chimico fisiche delle matrici organiche di partenza;
 - il controllo della temperatura di processo;
 - un apporto di ossigeno sufficiente a mantenere le condizioni aerobiche della massa.
- B.6. la durata dell'intero processo di compostaggio non dovrà essere inferiore a 90 giorni comprendenti la fase di bio - ossidazione accelerata e la fase di maturazione lenta;
- B.7. i fanghi utilizzati nel processo di compostaggio devono avere caratteristiche conformi a quelle previste all'allegato IB del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99;
- B.8. la frazione umida proveniente dalla selezione del rifiuto urbano indifferenziato potrà essere utilizzata, previa stabilizzazione, solo ed esclusivamente per la produzione di materiale utilizzato per la copertura giornaliera dei rifiuti;
- B.9. potranno essere immessi nell'impianto di biocompostaggio i seguenti rifiuti:

frazione organica proveniente dalla selezione meccanica dei rifiuti solidi urbani [200301]	
[200108]	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
[200302]	rifiuti di mercati
[020103]	scarti di tessuti vegetali
[030105]	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
[030101]	scarti di corteccia e sughero
[030301]	scarti di corteccia e legno
[020304]	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
[020501]	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
[020701]	rifiuti prodotti dalle operazioni di



	lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
[020702]	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
[020704]	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
[040221]	rifiuti da fibre tessili grezze
[020106]	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
[150103]	imballaggi in legno
[200138]	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137
[030101]	scarti di corteccia e legno
[030199]	rifiuti non specificati altrimenti
[200201]	rifiuti biodegradabili
[190812]	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811
[190814]	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
[190805]	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
[020201]	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
[020204]	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
[020301]	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
[020305]	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
[020403]	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
[020502]	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
[020603]	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
[020705]	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
[030302]	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
[040107]	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
[190605]	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
[190606]	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine

	animale o vegetale
[100101]	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 100104)
[100102]	ceneri leggere di carbone
[100103]	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
[100115]	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 100114
[100117]	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 100116

C. Prescrizioni relative alla realizzazione ed alla gestione della discarica.

- C.1. vengano conferiti in i rifiuti solo dopo trattamento così come stabilito dall'art. 7 del D.lgs 36 del 13 gennaio 2003 e s.m. e i.;
- C.2. in discarica possono essere conferiti esclusivamente i rifiuti di seguito riportati:

01 01 01 rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
01 01 02 rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 03 06 sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05
01 03 08 polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 03 09 fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 03 99 rifiuti non specificati altrimenti
01 04 08 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09 scarti di sabbia e argilla
01 04 10 polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 04 11 rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12 sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13 rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 99 rifiuti non specificati altrimenti
01 05 04 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 08 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 99 rifiuti non specificati altrimenti
02 01 01 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 02 scarti di tessuti animali
02 01 03 scarti di tessuti vegetali
02 01 04 rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
02 01 06 feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
02 01 07 rifiuti della silvicoltura
02 01 09 rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08
02 01 10 rifiuti metallici
02 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
02 02 01 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 02 scarti di tessuti animali
02 02 03 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti



02 02 99 rifiuti non specificati altrimenti
 02 03 01 fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
 02 03 02 rifiuti legati all'impiego di conservanti
 02 03 03 rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
 02 03 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
 02 03 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
 02 03 99 rifiuti non specificati altrimenti
 02 04 01 terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
 02 04 02 carbonato di calcio fuori specifica
 02 04 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
 02 04 99 rifiuti non specificati altrimenti
 02 05 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
 02 05 02 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
 02 05 99 rifiuti non specificati altrimenti
 02 06 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
 02 06 02 rifiuti legati all'impiego di conservanti
 02 06 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
 02 06 99 rifiuti non specificati altrimenti
 02 07 01 rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
 02 07 02 rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
 02 07 03 rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
 02 07 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
 02 07 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
 02 07 99 rifiuti non specificati altrimenti
 03 01 01 scarti di corteccia e sughero
 03 01 05 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
 03 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
 03 02 99 prodotti per i trattamenti conservativi del legno non specificati altrimenti
 03 03 01 scarti di corteccia e legno
 03 03 02 fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
 03 03 05 fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
 03 03 07 scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
 03 03 08 scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
 03 03 09 fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
 03 03 10 scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
 03 03 11 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
 03 03 99 rifiuti non specificati altrimenti
 04 01 01 carniccio e frammenti di calce
 04 01 02 rifiuti di calcinazione
 04 01 06 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
 04 01 07 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
 04 01 08 cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo
 04 01 09 rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
 04 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
 04 02 09 rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
 04 02 10 materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)
 04 02 15 rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16
 04 02 17 tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16
 04 02 20 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
 04 02 21 rifiuti da fibre tessili grezze
 04 02 22 rifiuti da fibre tessili lavorate
 04 02 99 rifiuti non specificati altrimenti
 05 01 10 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09



mi copia conf
Funzionari

- 05 01 13 fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
- 05 01 14 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
- 05 01 16 rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio
- 05 01 17 bitumi
- 05 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 05 06 04 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
- 05 06 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 05 07 02 rifiuti contenenti zolfo
- 05 07 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 06 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 06 02 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 06 03 14 sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
- 06 03 16 ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
- 06 03 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 06 04 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 06 05 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
- 06 06 03 rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02
- 06 06 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 06 07 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 06 08 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 06 09 02 scorie fosforose
- 06 09 04 rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03
- 06 09 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 06 10 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 06 11 01 rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio
- 06 11 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 06 13 03 nerofumo
- 06 13 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 07 01 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
- 07 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 07 02 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
- 07 02 13 rifiuti plastici
- 07 02 15 rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14
- 07 02 17 rifiuti contenenti silicone diversi da quelli menzionati alla voce 07 02 16
- 07 02 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 07 03 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
- 07 03 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 07 04 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
- 07 04 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 07 05 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
- 07 05 14 rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13
- 07 05 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 07 06 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
- 07 06 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 07 07 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
- 07 07 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 08 01 14 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
- 08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
- 08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
- 08 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 08 02 01 polveri di scarto di rivestimenti
- 08 02 02 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
- 08 02 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 08 03 07 fanghi acquosi contenenti inchiostro
- 08 03 13 scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
- 08 03 15 fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14

08 03 18 toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
 08 03 99 rifiuti non specificati altrimenti
 08 04 10 adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
 08 04 12 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
 08 04 14 fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
~~08 04 99 rifiuti non specificati altrimenti~~
 09 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
 10 01 01 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
 10 01 02 ceneri leggere di carbone
 10 01 03 ceneri leggere di torba e di legno non trattato
 10 01 05 rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
 10 01 07 rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
 10 01 15 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
 10 01 17 ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
 10 01 19 rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
 10 01 21 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
 10 01 23 fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
 10 01 24 sabbie dei reattori a letto fluidizzato
 10 01 25 rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone
 10 01 26 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
 10 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
 10 02 01 rifiuti del trattamento delle scorie
 10 02 02 scorie non trattate
 10 02 08 rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07
 10 02 10 scaglie di laminazione
 10 02 12 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
 10 02 14 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
 10 02 15 altri fanghi e residui di filtrazione
 10 02 99 rifiuti non specificati altrimenti
 10 03 02 frammenti di anodi
 10 03 05 rifiuti di allumina
 10 03 16 schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15
 10 03 18 rifiuti contenenti catrame della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17
 10 03 20 polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19
 10 03 22 altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), diverse da quelle di cui alla voce 10 03 21
 10 03 24 rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23
 10 03 26 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
 10 03 28 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
 10 03 30 rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29
 10 03 99 rifiuti non specificati altrimenti
 10 04 10 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
 10 04 99 rifiuti non specificati altrimenti
 10 05 01 scorie della produzione primaria e secondaria
 10 05 04 altre polveri e particolato
 10 05 09 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
 10 05 11 scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10



- 10 05 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 10 06 01 scorie della produzione primaria e secondaria
- 10 06 02 impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
- 10 06 04 altre polveri e particolato
- 10 06 10 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
- 10 06 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 10 07 01 scorie della produzione primaria e secondaria
- 10 07 02 impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
- 10 07 03 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
- 10 07 04 altre polveri e particolato
- 10 07 05 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
- 10 07 08 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
- 10 07 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 10 08 04 polveri e particolato
- 10 08 09 altre scorie
- 10 08 11 impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10
- 10 08 13 rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12
- 10 08 14 frammenti di anodi
- 10 08 16 polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15
- 10 08 18 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
- 10 08 20 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19
- 10 08 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 10 09 03 scorie di fusione
- 10 09 06 forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
- 10 09 08 forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
- 10 09 10 polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
- 10 09 12 altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
- 10 09 14 leganti per rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 10 09 13
- 10 09 16 scarti di prodotti rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 15
- 10 09 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 10 10 03 scorie di fusione
- 10 10 06 forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05
- 10 10 08 forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07
- 10 10 10 polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09
- 10 10 12 altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11
- 10 10 14 leganti per rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 10 10 13
- 10 10 16 scarti di prodotti rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 10 15
- 10 10 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 10 11 03 scarti di materiali in fibra a base di vetro
- 10 11 05 polveri e particolato
- 10 11 10 scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09
- 10 11 12 rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
- 10 11 14 lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13
- 10 11 16 rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15
- 10 11 18 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
- 10 11 20 rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
- 10 11 99 rifiuti non specificati altrimenti
- 10 12 01 scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
- 10 12 03 polveri e particolato
- 10 12 05 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
- 10 12 06 stampi di scarto

10 12 08 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
 10 12 10 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
 10 12 12 rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11
 10 12 13 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
 10 12 99 rifiuti non specificati altrimenti
 10 13 01 scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
 10 13 04 rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
 10 13 06 polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)
 10 13 07 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
 10 13 10 rifiuti della fabbricazione di amianto cemento, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 09
 10 13 11 rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10
 13
 09 e 10 13 10
 10 13 13 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12
 10 13 14 rifiuti e fanghi di cemento
 10 13 99 rifiuti non specificati altrimenti
 11 01 10 fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
 11 01 14 rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
 11 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
 11 02 03 rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
 11 02 06 rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
 11 02 99 rifiuti non specificati altrimenti
 11 05 02 ceneri di zinco
 11 05 99 rifiuti non specificati altrimenti
 12 01 02 polveri e particolato di materiali ferrosi
 12 01 04 polveri e particolato di materiali non ferrosi
 12 01 05 limatura e trucioli di materiali plastici
 12 01 13 rifiuti di saldatura
 12 01 15 fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
 12 01 17 materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
 12 01 21 corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
 12 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
 15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
 16 01 22 componenti non specificati altrimenti
 16 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
 16 03 04 rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
 16 03 06 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
 16 05 09 sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
 16 07 99 rifiuti non specificati altrimenti
 16 08 01 catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
 16 08 03 catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non
 specificati altrimenti
 16 08 04 catalizzatori liquidi esauriti per il cracking catalitico (tranne 16 08 07)
 16 11 02 rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche,
 diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
 16 11 04 altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di
 cui alla voce 16 11 01
 16 11 06 rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui
 alla voce 16 11 05
 17 01 01 cemento
 17 01 02 mattoni
 17 01 03 mattonelle e ceramiche
 17 01 07 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01
 06
 17 02 01 legno
 17 02 02 vetro

17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
 17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
 17 05 06 fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
 17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
 17 06 04 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
 17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
 17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
 18 01 01 oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)
 18 01 04 rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
 (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
 18 01 07 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
 18 01 09 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
 18 02 01 oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)
 18 02 03 rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
 18 02 06 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05
 18 02 08 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07
 19 01 02 materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
 19 01 12 ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
 19 01 14 ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13
 19 01 16 polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15
 19 01 18 rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
 19 01 19 sabbie dei reattori a letto fluidizzato
 19 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
 19 02 03 miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
 19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
 19 02 99 rifiuti non specificati altrimenti
 19 03 05 rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04
 19 03 07 rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06
 19 04 01 rifiuti vetrificati
 19 05 01 parte di rifiuti urbani e simili non compostata
 19 05 02 parte di rifiuti animali e vegetali non compostata
 19 05 03 compost fuori specifica
 19 05 99 rifiuti non specificati altrimenti
 19 06 04 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
 19 06 06 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
 19 06 99 rifiuti non specificati altrimenti
 19 08 01 vaglio
 19 08 02 rifiuti dell'eliminazione della sabbia
 19 08 05 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
 19 08 12 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
 19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
 19 08 99 rifiuti non specificati altrimenti
 19 09 01 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
 19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
 19 09 03 fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
 19 09 04 carbone attivo esaurito
 19 09 05 resine a scambio ionico saturate o esaurite
 19 09 06 soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
 19 09 99 rifiuti non specificati altrimenti
 19 10 01 rifiuti di ferro e acciaio
 19 10 02 rifiuti di metalli non ferrosi



19 10 04 fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03
 19 10 06 altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05
 19 11 06 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
 19 11 99 rifiuti non specificati altrimenti
 19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
 19 13 02 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
 19 13 04 fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
 19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi
 20 02 03 altri rifiuti non biodegradabili
 20 03 01 rifiuti urbani non differenziati
 20 03 02 rifiuti dei mercati
 20 03 03 residui della pulizia stradale
 20 03 04 fanghi delle fosse settiche
 20 03 06 rifiuti della pulizia delle fognature
 20 03 07 rifiuti ingombranti
 20 03 99 rifiuti urbani non specificati altrimenti

Possono essere inoltre utilizzati per attività di recupero i seguenti rifiuti:

10 01 01 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaie (tranne le polveri di caldaie di cui alla voce 10 01 04) – attività di recupero R13 ed R15
 10 01 03 ceneri leggere di torba e di legno non trattato – attività di recupero R13 ed R15
 10 01 24 Sabbie di reattori a letto fluidizzato - attività di recupero R13 ed R5
 19 05 03 compost fuori specifica – attività di recupero R13 ed R11
 19 12 09 minerali (sabbia, roccia) - attività di recupero R13 ed R5

- 3
- C.3. la copertura superficiale finale della discarica, nella fase di post – esercizio, può essere preceduta, secondo quanto disposto dall'allegato I del D.lgs 36/2003, da una copertura provvisoria, finalizzata ad isolare la massa di rifiuti in corso di assestamento. Detta copertura dovrà almeno comprendere uno strato di regolarizzazione, uno strato di drenaggio biogas e uno di impermeabilizzazione, avendo cura di convogliare le acque meteoriche al di fuori del corpo discarica. La copertura provvisoria, dovrà essere realizzata nel più breve tempo possibile;
- C.4. l'area dell'impianto deve essere delimitata con capisaldi battuti in quote assolute, ai quali riferire le quote relative; ciascun caposaldo dovrà essere dotato di apposito chiodo e di targhetta indicatrice della quota assoluta s.l.m. alla quale il caposaldo stesso costituisce riferimento.
- C.5. l'impianto dovrà essere munito di una centralina di monitoraggio meteorologica e di qualità dell'aria, anche del tipo portatile;
- C.6. tutto il perimetro dell'area autorizzata deve essere adeguatamente recintato per un'altezza non inferiore a due metri e munito di apposito cancello, da chiudersi nelle ore notturne o in caso di assenza di personale di sorveglianza allo scopo di impedire l'accesso ai non addetti. Il perimetro della discarica deve essere inoltre presidiato, al fine di costituire un'ideale barriera, da uno o più filari di alberi di adeguato sviluppo vegetativo; le fallanze andranno periodicamente risarcite;
- C.7. all'ingresso dell'impianto deve essere posto un cartello di adeguate dimensioni nel quale viene indicata la categoria della discarica, alla luce del D.Lgs. n. 36/2003, il nome e la sede del soggetto responsabile della gestione, il numero di telefono a cui fare riferimento per eventuali comunicazioni di emergenza, nonché specificato il divieto di accesso a personale non autorizzato;
- C.8. la barriera di impermeabilizzazione costituita da materiale naturale dovrà essere posata in opera in strati successivi di spessore non superiore a 20 cm. La compenetrazione degli strati sovrapposti dovrà essere garantita dall'utilizzo di idonei mezzi di compattazione, nonché dall'apposita preparazione della superficie di ciascuno strato prima della posa in opera di quello successivo. Durante la posa in opera, la barriera suddetta dovrà essere protetta dagli agenti atmosferici, con particolare riferimento alle condizioni di gelo e disseccamento;

C.9. il perimetro della discarica dovrà essere presidiato da strutture atte ad impedire l'ingresso di acque meteoriche all'interno della discarica stessa, dimensionate al minimo sulla base di una portata d'acqua connessa con eventi meteorici aventi tempo di ritorno decennale;

C.10. il coefficiente di permeabilità della barriera di impermeabilizzazione costituita da materiale naturale non deve risultare superiore a 10^{-7} cm/secondo; il suddetto valore di conducibilità idraulica deve essere determinato mediante un numero adeguato di prove effettuate in sito ed in laboratorio che attestino il suo raggiungimento per tutto il suo spessore;

C.11. Le caratteristiche della struttura di impermeabilizzazione costituita da materiale artificiale devono essere verificate mediante l'esecuzione di prove distruttive effettuate su campioni di materiale, nonché di prove conservative effettuate su tutta l'estensione delle saldature; al termine della posa in opera l'idoneità finale della struttura impermeabilizzante artificiale deve essere verificata mediante l'esecuzione di opportune indagini mediante metodi geoelettrici, o comunque scientificamente attendibili, effettuate su tutta l'estensione areale dell'impermeabilizzazione;

C.12. qualora necessario, dovrà essere prevista la realizzazione di opportuni manufatti atti ad evitare la tracimazione delle acque meteoriche o di ruscellamento superficiale dai rilevati perimetrali della discarica, collegati ad idonei punti di scarico adeguatamente allestiti e dimensionati. Le acque meteoriche di cui sopra dovranno essere smaltite nei limiti delle leggi vigenti in materia;

C.13. Relativamente al collaudo della discarica:

- il rispetto delle previsioni progettuali e delle prescrizioni contenute nei punti precedenti devono essere certificati mediante relazioni tecniche di collaudo in corso d'opera, redatte da professionisti laureati abilitati, competenti in ogni singola materia, estranei alla Direzione Lavori;
- prima dell'inizio della realizzazione della discarica, deve essere inviato un cronoprogramma indicante i tempi previsti per la realizzazione di ciascuna singola fase di costruzione e dei relativi collaudi in corso d'opera e finale;
- il personale addetto alle verifiche di collaudo in corso d'opera deve essere presente in cantiere a tutte le fasi della realizzazione della discarica e deve compilare appositi verbali di collaudo, anche sotto forma di diario di cantiere, attestanti le verifiche effettuate; i suddetti documenti devono essere allegati alle relazioni tecniche di collaudo, di cui al precedente punto, per ciascuna fase delle verifiche alla quale fanno riferimento;

C.14. la ditta dovrà presentare il dettaglio delle singole voci che compongono il piano finanziario allegato al progetto;

C.15. deve essere certificato che la tenuta idraulica da due strati di geocomposito bentonitico sia equivalente a 10^{-7} cm/s;

C.16. la tubazione di aspirazione del biogas non dovrà essere fessurata;

C.17. Relativamente all'esercizio della discarica la ditta dovrà attenersi durante l'esercizio della discarica a quanto contenuto nel D.lgs. 36/2003, nel D.M. 03 agosto 2005 nonché in particolare:

- a. Mantenere in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione stradale, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dalla movimentazione dei rifiuti.
- b. Durante la gestione della discarica, devono essere adottati tutti quegli accorgimenti necessari per evitare la produzione e la diffusione di polveri e di odori sgradevoli, con particolare riguardo alle fasi di scarico e di movimentazione dei materiali e del percolato. Contro gli inconvenienti dovuti ad odori sgradevoli, la ditta è tenuta ad adottare tutti i sistemi ed i prodotti esistenti necessari ad eliminare tali inconvenienti. I sistemi ed i prodotti da adottarsi, non previsti nel presente atto, dovranno essere approvati dai competenti Organi di Controllo. Dovranno essere effettuate, con frequenza almeno settimanale, operazioni di riduzione della produzione di polveri sulle piste sterrate di accesso al corpo discarica, dove è prevista l'attività di trasporto e carico/scarico dei rifiuti.
- c. La raccolta e l'allontanamento delle acque di percolamento, prodotte dalla nuova vasca della discarica, deve avvenire con modalità e frequenza tali da garantire la completa

- rimozione del percolato insistente al di sopra del sistema di impermeabilizzazione;
- d. Qualora si riscontrasse la presenza di sostanze inquinanti sul suolo, sottosuolo, acque sotterranee e acque superficiali o nei sistemi di monitoraggio delle impermeabilizzazioni di ciascun lotto della discarica (monitoraggio sottotelo) riconducibili alla sua attività, in fase operativa, devono essere assicurati tempestivi interventi, secondo quanto previsto dalle normative vigenti in materia di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati.
 - e. Il perimetro della discarica deve essere idoneamente attrezzato al fine di evitare qualunque fuoriuscita incontrollata di acque potenzialmente contaminate all'esterno della struttura impermeabilizzata. Devono inoltre essere previste idonee barriere e presidi atti ad impedire l'ingresso presso la discarica di estranei o di animali randagi;
 - f. L'impianto di discarica deve essere dotato di una centralina meteorologica, anche portatile, idonea alla rilevazione di:
 - direzione ed intensità del vento,
 - temperatura dell'aria,
 - umidità dell'aria,
 - precipitazioni meteoriche
 - evaporazione

I dati provenienti dalla suddetta centralina dovranno essere conservati presso l'impianto e messi a disposizione degli organi di controllo;

- g. La viabilità di accesso, ai singoli lotti della discarica, deve garantire la percorribilità in ogni periodo dell'anno e devono essere adottati tutti gli accorgimenti per limitare la polverosità e le molestie derivanti dal traffico di mezzi in ingresso ed uscita dalla discarica. La viabilità interna della discarica deve garantire un agevole accesso a tutti i punti di monitoraggio dell'impianto, in ogni periodo dell'anno.
- h. Lo scarico dei rifiuti deve essere effettuato con modalità tali da garantire condizioni di stabilità degli stessi e delle strutture della discarica collegate. I rifiuti devono essere deposti in strati compattati e sistemati in modo da evitare, lungo il fronte di avanzamento, pendenze superiori a 30°;
- i. Provvedere quotidianamente alla copertura dei rifiuti con materiale idoneo al fine di evitare la dispersione eolica dei rifiuti, la formazione di percolato e ridurre eventuali emissioni diffuse in atmosfera di biogas;
- j. E' fatto obbligo di provvedere periodicamente alla disinfestazione e derattizzazione dell'area. La frequenza di tali operazioni, i prodotti impiegati ed i periodi dell'anno in cui esse sono condotte devono essere concordati con le competenti Autorità di Controllo, in funzione delle condizioni climatiche locali e del tipo di rifiuti trattati.
- k. Nell'ambito della discarica é vietata ogni forma di cernita manuale.
- l. Qualsiasi anomalia che si dovesse verificare presso la discarica durante la fase di gestione operativa, deve essere immediatamente comunicata (anche a mezzo fax) alla Provincia competente, all'A.R.P.A. Cal Dipartimento di Cosenza. Tali comunicazioni devono riguardare anche eventuali possibili danni ai sistemi di protezione ambientale della discarica derivanti dai fenomeni di cedimento o instabilità della massa dei rifiuti e/o del sottofondo;
- m. sia nella fase operativa che nella fase post-chiusura dell'impianto, si dovrà sempre garantire il rispetto ambientale delle aree interessate e contermini, ponendo particolare riguardo anche agli aspetti estetici e paesaggistici;
- n. E' fatto obbligo di realizzare tutti gli ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli Organi di Controllo ritengano necessari sia durante la realizzazione della discarica, sia durante il periodo della gestione;
- o. A far data dalla chiusura della discarica, il soggetto autorizzato é responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione

- civile e penale, entro i limiti prescrizionali da essa previsti;
- p. Dopo la chiusura della discarica, il soggetto autorizzato è responsabile della manutenzione, della sorveglianza e del controllo nella fase della gestione successiva alla chiusura per tutto il tempo che sarà ritenuto necessario dall'autorità competente, tenendo conto del periodo di tempo durante il quale la discarica può comportare rischi;
- q. L'inosservanza di quanto prescritto comporterà, in relazione alla gravità dell'infrazione riscontrata, l'adozione dei provvedimenti e delle sanzioni previste dalle leggi vigenti.
- r. È fatto obbligo di un preavviso minimo di 30 giorni, da effettuarsi mediante lettera raccomandata a.r., della data di cessazione definitiva della attività di smaltimento dei rifiuti, rispettivamente, presso la nuova vasca della discarica, alla Provincia competente, all'A.R.P.A. Cal Dipartimento di Cosenza ed al Dipartimento Politiche Dell'ambiente;
- s. Durante la fase di scarico dei rifiuti dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare di recare danni e lacerazioni al sistema di impermeabilizzazione delle pareti della discarica;
- t. che, con riferimento ai criteri tecnici di coltivazione:
- i rifiuti conferiti vengano preventivamente triturati e sottoposti all'azione del deferrizzatore. I materiali ferrosi così recuperati dovranno essere conferiti presso centri di recupero e valorizzazione autorizzati;
 - i rifiuti conferiti vengano giornalmente compattati e ricoperti con uno strato di materiale idoneo di spessore adeguato che può essere miscelato con la F.O.S. stabilizzata proveniente dagli impianti pubblici Regionali, nella percentuale del 10%, nel rispetto delle indicazioni contenute nell'OC 3972 del 30/12/2005;
 - dovrà essere evitata qualsiasi migrazione degli inquinanti nel suolo e nel sottosuolo, verificando periodicamente il sistema di raccolta del percolato, nonché lo stato della geomembrana;
 - occorre procedere alla verifica periodica dello stato del sistema di raccolta delle acque di origine meteorica, nonché dello stato della recinzione dell'area della discarica;
 - dovrà risultare in piena efficienza l'impianto di illuminazione esterna;
 - l'impianto antincendio dovrà essere sempre tenuto in perfetta efficienza;
 - tutte le operazioni connesse con la gestione della discarica dovranno essere compiute nel rispetto delle vigenti leggi riguardo la sicurezza sui luoghi di lavoro;
 - si dovrà comunque osservare quanto previsto dai piani di gestione operativa, di sorveglianza e controllo e di ripristino ambientale, in ottemperanza a tutte le prescrizioni legislative previste dal D.lgs. n. 36 del 13 gennaio 2003, con riferimento in particolare al punto 2.10 dell'allegato I.

Regione
Calabri

E' copia di
funzio

D. Prescrizioni generiche sulla gestione dell'intero polo industriale

- D.1. Vengano piantumate lungo tutto il perimetro della recinzione essenze arboree sempreverdi di alto fusto autoctone e/o compatibili con l'Habitat naturale, allo scopo di ridurre l'impatto visivo e la rumorosità dell'impianto;
- D.2. La vegetazione arborea esistente dovrà essere il più possibile salvaguardata;
- D.3. per ciascuna area di trattamento dovranno essere posti in opera gli impianti di sicurezza atti a tutelare l'incolumità della salute e dell'ambiente;
- D.4. Nell'esecuzione dei lavori siano rispettate le prescrizioni riportate nella relazione geologica;
- D.5. Siano adottati tutti gli accorgimenti tecnici necessari a prevenire franamenti, aggrottamenti, ed accumuli di materiale di risulta che, se non opportunamente utilizzato, dovrà essere trasportato a rifiuto in discarica autorizzata;
- D.6. A lavori ultimati il Gestore dovrà provvedere alla razionale sistemazione del terreno smosso, delle scarpate e dei terrapieni che dovranno essere ben compattati e rinverditi con idonee specie vegetali, preferibilmente autoctone, atte a trattenere il terreno. Qualora le condizioni orografiche lo richiedano, la sistemazione dovrà avvenire mediante la realizzazione di idonee opere di contenimento del terreno,

opportunamente dimensionate. Dovrà inoltre provvedersi alla regimazione delle acque meteoriche che dovranno essere canalizzate ed immesse in esistenti condotte o impluvi naturali;

- D.7. l'esercizio dell'impianto nel suo complesso dovrà avvenire in modo da evitare la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti anche in fase di movimentazione e trasporto;
- D.8. eventuali emissioni in atmosfera dovranno rispettare i limiti di cui all'allegato 5 parte IIIa del D. Lgs. 152/06 s.m. e i.;
- D.9. l'attività dovrà essere dotata di impianto antincendio in regola con la normativa del settore;
- D.10. per i rifiuti tenuti in deposito temporaneo siano rispettati i tempi e le condizioni previste dall'art. 183 comma 1) lettera m) di cui al D.lgs 152/2006 e s.m.i.;
- D.11. nell'esercizio dell'impianto dovranno essere rispettati i criteri igienico – sanitari stabiliti ai sensi delle vigenti normative, e quanto previsto in materia di sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro;
- D.12. detenere registro di carico e scarico, regolarmente vidimato, ai sensi dell' art. 190 D.Lgs n. 152/06 e s.m. e i., per almeno cinque anni dalla data dell'ultima vidimazione;
- D.13. il Gestore è tenuto a rispettare ed attuare tutte le norme tecniche ed amministrative che regolano la gestione degli impianti autorizzati;
- D.14. dovrà provvedere alla messa in sicurezza e bonifica del sito alla cessazione dell'attività dell'impianto.

ALLEGATO 2



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

ai sensi del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59

PREMESSA.....	2
1 - FINALITÀ DEL PIANO	2
2 - CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO	3
2.1- OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO	3
2.2 - EVITARE LE MISCELAZIONI	3
2.3 - FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI.....	3
2.4 - MANUTENZIONE DEI SISTEMI.....	3
2.5 - EMENDAMENTI AL PIANO.....	3
2.6 - OBBLIGO DI INSTALLAZIONE DEI DISPOSITIVI.....	4
2.7 - ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO.....	4
2.8 - MISURA DEI PARAMETRI METEOCLIMATICI.....	4
3 - OGGETTO DEL PIANO.....	5
3.1 - COMPONENTI AMBIENTALI.....	5
3.1.1 - Consumo materie prime.....	5
3.1.2 - Consumo risorse idriche.....	5
3.1.3 - Consumoenergia.....	6
3.1.4 - Consumo combustibili.....	6
3.1.5 - Emissioni in aria.....	7
3.1.6 - Emissioni in acqua.....	9
3.1.7 - Rumore	10
3.1.8 - Rifiuti	11
3.1.9 - Suolo	12
3.2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO	13
3.2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi	13
3.2.2 - Indicatori di prestazione	14
4 - RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO.....	15
4.1 Attività a carico del gestore.....	15
4.2 Attività a carico dell'ente di controllo	16
4.3 Costo del Piano a carico del gestore	17
5 - MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE.....	18
6 - COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO	19
6.1 - VALIDAZIONE DEI DATI	19
6.2 - GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI	19
6.2.1 - Modalità di conservazione dei dati.....	19
6.2.2 - Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano	19
NOTE PER LA COMPILAZIONE.....	20
Finalità del piano.....	20
Oggetto del piano	20
Responsabilità nell'esecuzione del piano	21
Manutenzione e calibrazione	22
Comunicazione dei risultati	22



E copia c
Funzi

PREMESSA

Piano di Monitoraggio e Controllo ai sensi del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59 recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (GU n. 93 del 22-4-2005- Supplemento Ordinario n.72), per la Autorizzazione Integrata Ambientale del polo industriale e di servizi di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi, di proprietà della società MI.GA. S.r.l., sito in Celico (CS), Loc. San Nicola, CAP 87053.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni della linea guida sui "sistemi di monitoraggio" (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372").

1 - FINALITÀ DEL PIANO

In attuazione dell'art. 7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato decreto legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta.

Il Piano potrà rappresentare anche un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:

- raccolta dei dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni INES;
- raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento;
- raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito;
- verifica della buona gestione dell'impianto;
- verifica delle prestazioni delle MTD adottate;
- ...;

2 - CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO

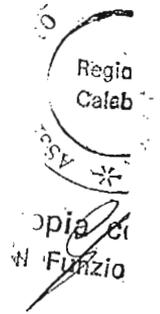
(Ancorché tipico oggetto dell'AIA questo capitolo è presentato come esempio di condizioni generali che dovrebbero corredare il piano di monitoraggio e controllo che l'ente di controllo predisporrà sulla base della proposta del gestore).

2.1 - OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO

Il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come riportato nelle tabelle contenute al paragrafo 4 del presente Piano.

2.2 - EVITARE LE MISCELAZIONI

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.



2.3 - FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva (ad esclusione dei periodi di manutenzione e calibrazione che sono comunque previsti nel punto 4 del presente Piano in cui l'attività stessa è condotta con sistemi di monitoraggio o campionamento alternativi per limitati periodi di tempo).

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il gestore deve tempestivamente contattare l'Autorità Competente e un sistema alternativo di misura e campionamento deve essere implementato.

2.4 - MANUTENZIONE DEI SISTEMI

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Campagne di misurazione parallele per calibrazione in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard o accordi con l'Autorità Competente) dovranno essere poste in essere secondo le norme specifiche di settore e comunque almeno una volta ogni due anni.

2.5 - EMENDAMENTI AL PIANO

La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità competente.

2.6 - OBBLIGO DI INSTALLAZIONE DEI DISPOSITIVI

Il gestore dovrà provvedere all'installazione dei sistemi di campionamento su tutti i punti di emissioni, inclusi sistemi elettronici di acquisizione e raccolta di tali dati, come richiesto dal paragrafo 4 del presente Piano.

2.7 - ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) effluente finale, così come scaricato all'esterno del sito
- b) punti di campionamento delle emissioni aeriformi
- c) punti di emissioni sonori nel sito
- d) area di stoccaggio dei rifiuti nel sito
- e) scarichi in acque superficiali
- f) pozzi sotterranei nel sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.



2.8 - MISURA DEI PARAMETRI METEOCLIMATICI

Il gestore dovrà installare e mantenere sempre operativo, in prossimità del sito, una centralina meteo climatica come prevista dal D.Lgs. 36/03 ed una stazione di monitoraggio in continuo di: CH₄, H₂S, PM₁₀ ed NH₃.

3 - OGGETTO DEL PIANO

3.1 - COMPONENTI AMBIENTALI

3.1.1 - Consumo materie prime

Tabella C1 - Materie prime

Denominazione Codice (CAS, ...)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
-	-	-	-	-	-

Tabella C2 - Controllo radiometrico (se applicabile)
NON APPLICABILE

Attività	Materiale controllato	Modalità di controllo	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
-	-	-	-	-

3.1.2 - Consumo risorse idriche

Tabella C3 - Risorse idriche

Tipologia	Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo (es. igienicosanitario, industriale ...)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Acquedotto	Ingresso impianto	Contatore	Igienico-sanitario, lavaggio, antincendio	Lettura diretta annuale	mc	Foglio elettronico

3.1.3 - Consumo energia

Tabella C4 - Energia

Descrizione	Fase di utilizzo e punto di misura	Tipologia (elettrica, termica)	Utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Energia elettrica	Macchinari, illuminazione, ecc,	Elettrica	Industriale, civile, ecc.	Contatori frequenza	Consumo (kWh)	Foglio elettronico

prelevata da rete esterna	misurazione presso le cabine			mensile		
---------------------------	------------------------------	--	--	---------	--	--

Il gestore, con frequenza triennale, dovrà provvedere ad audit sull'efficienza energetica del sito. Il gestore provvederà a sviluppare un programma di audit. L'audit avrà lo scopo di identificare tutte le opportunità di riduzione del consumo energetico e di efficienza di utilizzo delle risorse. Il programma di audit dovrà essere inviato in forma scritta all'Autorità Competente almeno un mese prima che si inizi l'attività. Una copia del rapporto di audit sarà disponibile nel sito per il controllo eseguito dall'Autorità Competente ed una sintesi dell'ultimo rapporto utile, con in evidenza le peculiarità (criticità) riscontrate, farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente secondo quanto prescritto al paragrafo 6 del presente piano.

3.1.4 - Consumo combustibili

Tabella C5 – Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Qualità (es. tenore zolfo)	Metodo misura	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Gasolio	Autotrazione, alimentazione gruppo elettrogeno, ecc.	Liquido	Conforme al D.M. 03/02/2005	Contatore e/o bilico	l, kg	Foglio elettronico

3.1.5 - Emissioni in aria

Tabella C6 - Inquinanti monitorati

(La tabella seguente deve essere completata avendo in mente la tipologia di processo considerato. In particolare, in caso di processi discontinui, sarà necessario indicare la fase e la tempistica del controllo, oltre che la sua frequenza.)

Saranno presenti nell'Impianto I.P.P.C. considerato, ad esclusione di quelli ad inquinamento atmosferico poco significativo ai sensi del D.P.R. 25/07/1991, i seguenti punti di immissione:

Punto emissione	Parametro e/o fase	Eventuale parametro sostitutivo	Portata	Temperatura	Atri parametri caratteristici della emissione (altezza di rilascio)
Torcia elevata temperatura	ad		150 m³/h	≥ 850 °C	~ 4,50 m

Punto emissione	Parametro e/o fase	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA APAT
-	-	-	-	-	-

Regio Calabria
 CC
 zion

Tabella C7 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Manutenzione (periodicità)	Punti di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
-	-	-	-	-	-

Tabella C8/1 - Emissioni diffuse

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
Biogas	Bacino di discarica/fughe esterne al corpo discarica	Controllo efficienza depressione del corpo discarica/ copertura giornaliera dei rifiuti	Campionamento secondo metodiche riconosciute a livello internazionale	Mensile in fase operativa; semestrale in fase di post-gestione	Foglio elettronico e conservazione dei certificati analitici

Dovranno essere monitorati almeno i seguenti parametri: CH₄, H₂S, PM₁₀ ed NH₃.

Tabella C8/2 - Emissioni fuggitive (Non compete)

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
-	-	-	-	-	-

Tabella C8/3 - Emissioni eccezionali

Questa tabella riporta tipicamente le modalità di monitoraggio e controllo delle emissioni eccezionali che sono prevedibili, come ad esempio le emissioni connesse alle fasi di avviamento e spegnimento e più in generale alle fasi di transitorio operativo. Esistono anche emissioni eccezionali non prevedibili per le quali le azioni a carico del gestore sono tipicamente di reporting immediato all'autorità competente ed all'ente di controllo.

Descrizione	Fase di lavorazione	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni ARPA APAT
-	-	-	-	-	-	-

3.1.6 - Emissioni in acqua

Tabella C9 - Inquinanti monitorati



informa
rio

La tabella seguente deve essere completata avendo in mente la tipologia di processo considerato. In particolare, in caso di processi discontinui, sarà necessario indicare la fase e la tempistica del controllo, oltre che la sua frequenza.

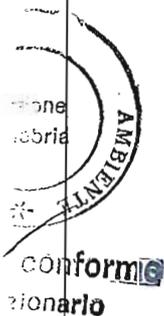
Non vi sono scarichi così come definiti dall'art 74 c. 1 lett. ff del D. Lgs 152/06 modificato dal D. Lgs n. 4/08. Le acque di lavaggio ruote e i reflui civili vengono raccolti in vasche di raccolta separate e inviati a smaltimento in impianti esterni. Le acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne di transito degli automezzi vengono intercettati da una vasca di prima pioggia (i primi 5 mm) e smaltiti all'esterno. Le acque meteoriche di dilavamento provenienti dalle scarpate e dai fossi di guardia, che non sono venuti a contatto con i rifiuti, recapitano nel fosso adiacente l'area della discarica.

Punto di campionamento	Parametro e/o fase	Eventuale parametro sostitutivo	Portata	Temperatura	Altri parametri caratteristici della emissione
A valle del fosso adiacente l'area di discarica	Ph(Unità di pH) trimestrale, Conducibilità $\mu\text{S}/\text{cm}$ trimestrale, Solidi sospesi mg/L trimestrale, BOD5 mg/L trimestrale, COD mg/L trimestrale, Azoto ammoniacale (come NH_4) e nitrico mg/L trimestrale, Solfati mg/L trimestrale, Cloruri mg/L trimestrale, Fluoruri mg/L trimestrale, Metalli (Pb, Cu, Fe, Al, Mn, Zn, Cd, Cr tot.) Monte e valle Canale di scolo adiacente alla discarica nel periodo di gestione e annuale nel periodo di post-gestione				
A monte del fosso adiacente l'area di discarica	Ph(Unità di pH) trimestrale, Conducibilità $\mu\text{S}/\text{cm}$ trimestrale, Solidi sospesi mg/L trimestrale, BOD5 mg/L trimestrale, COD mg/L trimestrale, Azoto ammoniacale (come NH_4) e nitrico mg/L trimestrale, Solfati mg/L trimestrale,				

ASSESSORATO
B C
E copie
Fur

	Cloruri mg/L trimestrale, Fluoruri mg/L trimestrale, Metalli (Pb, Cu, Fe, Al, Mn, Zn, Cd, Cr tot.) Monte e valle Canale di scolo adiacente alla discarica nel periodo di gestione e annuale nel periodo di post-gestione				
--	---	--	--	--	--

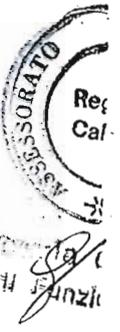
Punto di Prelievo	Parametro e/o fase	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA APAT
Vasca Percolato	Ph(Unità di pH) trimestrale, Conducibilità µS/cm trimestrale, Solidi sospesi mg/L trimestrale, BOD5 mg/L trimestrale, COD mg/L trimestrale, Azoto ammoniacale (come NH4) e nitrico mg/L trimestrale, Solfati mg/L trimestrale, Cloruri mg/L trimestrale, Fluoruri mg/L trimestrale, Metalli (Pb, Cu, Fe, Al, Mn, Zn, Cd, Cr tot.) nel periodo di gestione e annuale nel periodo di post-gestione	Campionamento e analisi secondo metodiche riconosciute a livello internazionale	Trimestrale nel periodo di gestione e annuale nel periodo di post-gestione	Formato elettronico e certificato di analisi	



Inoltre, dovranno essere monitorati tutti i parametri non indicati nelle tabelle di cui sopra e previsti comunque dal D.Lgs 36/03 compresi gli idrocarburi totali con frequenza semestrale.

Tabella C10 - Sistemi di depurazione
Non vi sono attualmente sistemi di depurazione in-Site ma solo off-Site

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi e punti di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
-	-	-	-	-	-



3.1.7 – Rumore

(Gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni. Considerando che l'azienda non può autonomamente predisporre verifiche presso gli esterni, anche per il necessario rispetto della proprietà privata, specifiche campagne di rilevamento saranno concordate tra azienda e autorità competente per i controlli. Se necessario, anche sorgenti particolarmente rilevanti potrebbero essere monitorate, secondo la tabella seguente)

Tabella C11 - Rumore, sorgenti

Le macchine utilizzate vengono utilizzate indifferentemente per tutti gli impianti

Apparecchiatura	Punto emissione	Descrizione	Punto di misura e frequenza	Metodo di riferimento
Pala meccanica gommata	Area impianti e discarica	Operazione di movimentazione rifiuti	Cabina di guida (annuale)	Secondo il D.M. 16/03/1998
Escavatore	Area impianti e discarica	Operazione di movimentazione rifiuti	Cabina di guida (annuale)	Secondo il D.M. 16/03/1998
Ruspa/pala cingolata	Area impianti e discarica	Operazione di movimentazione rifiuti	Cabina di guida (annuale)	Secondo il D.M. 16/03/1998
Camion	Area impianti e discarica	Operazione di movimentazione rifiuti	Cabina di guida (annuale)	Secondo il D.M. 16/03/1998
Caricatore a polipo	Area impianti e discarica	Operazione di movimentazione rifiuti	Cabina di guida (annuale)	Secondo il D.M. 16/03/1998
Gruppo elettrogeno	Area Impianto	Produzione energia elettrica	(annuale)	Secondo il D.M. 16/03/1998
Pressa	Area Impianto	Riduzione volumetrica dei rifiuti	(annuale)	Secondo il D.M. 16/03/1998
Trituratore	Area Impianto	Triturazione dei rifiuti	(annuale)	Secondo il D.M. 16/03/1998
Vaglio rotante	Area Impianto	Separazione dei rifiuti	(annuale)	Secondo il D.M. 16/03/1998
Separatore magnetico	Area Impianto	Separazione dei rifiuti	(annuale)	Secondo il D.M. 16/03/1998
Nastri trasportatori	Area Impianti	Trasporto rifiuti	(annuale)	Secondo il D.M. 16/03/1998

In aggiunta alle misurazioni precedenti, il gestore dovrà condurre, con frequenza annuale, un rilevamento complessivo del rumore che si genera nel sito produttivo e degli effetti sull'ambiente circostante. Il gestore provvederà a sviluppare un programma di rilevamento acustico secondo la tabella seguente C12. Il programma di rilevamento dovrà essere inviato in forma scritta all'Autorità Competente almeno un mese prima che si inizi l'attività. Una copia del rapporto di rilevamento acustico sarà disponibile nel sito per il controllo

eseguito dall'Autorità Competente ed una sintesi dell'ultimo rapporto utile, con in evidenza le peculiarità (criticità) riscontrate, farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente secondo quanto prescritto al paragrafo 6 del presente piano.

Tabella C12 – Rumore

Postazione di misura	Rumore differenziale	Frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA APAT
1 (area impianti)	no	annuale	dBA	cartaceo	
2(sul perimetro della discarica)	no	annuale	dBA	cartaceo	
3(zona pesa)	no	annuale	dBA	cartaceo	
4(strada di accesso agli impianti)	no	annuale	dBA	cartaceo	

3.1.8 – Rifiuti

Tabella C13 - Controllo rifiuti in ingresso

Attività	Rifiuti controllati (Codice CER)	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA APAT
Verifiche di conformità con le modalità di cui all'art. 3 del D.M. 03/08/2005 per i rifiuti regolarmente generati.	Tutti i codici CER	Su campione fornito dal produttore secondo le modalità riportate nell'all. I al D.M. 03/08/2005. La verifica sarà effettuata sempre in fase di omologa e comunque una volta all'anno o per variazione del processo produttivo per i rifiuti regolarmente generati. Per tali rifiuti, regolarmente generati, si	Sul rifiuto contenuto sul veicolo conferente	Cartaceo e su formato elettronico	

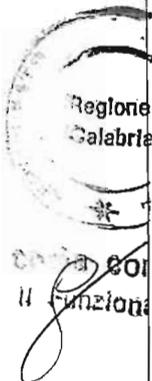
		<p>effettueranno per ogni conferimento verifiche in loco, visive, sempre prima e dopo lo scarico e in maniera spot con accertamento analitico per i parametri critici che verranno stabiliti di volta in volta. I rifiuti non regolarmente generati saranno controllati visivamente ad ogni conferimento prima e dopo lo scarico e in maniera spot con accertamento analitico per i parametri critici che verranno stabiliti di volta in volta.</p>			 <p>Regione Calabria E. Costa U. Funzione</p>
--	--	---	--	--	--

Tabella C14 - Controllo rifiuti prodotti

Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA
Caratterizzazione di base	tutti	Quelli compatibili con i nostri impianti tramite autosmaltimento per quelli non compatibili con i nostri impianti	analitico	Certificato analitico, e registrazioni in formato elettronico e cartaceo per gli smaltimenti o	



		con smaltimento o recupero secondo le norme vigenti in impianti regolarmente autorizzati.		recuperi con le modalità previste dalla normativa vigente (es. formulari, bindelle di pesatura, registri di carico e scarico, M.U.D. ecc.)
--	--	---	--	---

3.1.9 – Suolo

Tabella C15 – Acque sotterranee

Dalla relazione Geologica–Idrogeologica–Geotecnica–Sismica facente parte del Progetto depositato (documento DD.3), si evince che sono assenti corsi idrici sotterranei. In ogni caso verranno monitorati i piezometri previsti come indicato nelle tabelle 1 e 2 di cui al D.Lgs. n.36 del 13 gennaio 2003. Di seguito si riporta la tabella riassuntiva:

Piezometro	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
P1 a monte P2 e P3 a valle	Livello di falda; Composizione: pH, T, conducibilità elettrica, ossidabilità Kubel, BOD5, TOC, Ca, Na, K, cloruri, solfati, Fluoruri, IPA, Fe, Mn, As, Cu, Cd, Cr totale, Cr VI, Hg, Ni, Pb, Mg, Zn, Cianuri, N ammoniacale, nitroso e nitrico, Composti Organoalogenati, Fenoli, Pesticidi fosforati e totali, Solventi organici aromatici e azotati, Solventi clorurati, Idrocarburi totali.		periodo gestione: mensile livello di falda, trimestrale composizione. periodo post-gestione: semestrale livello di falda e composizione	Certificato analitico e formato elettronico

In aggiunta ai controlli sulle acque sotterranee, il gestore dovrà predisporre, entro sei mesi dall'entrata in vigore dell'autorizzazione integrata ambientale, un programma di smantellamento e caratterizzazione del suolo da attuare in fase di chiusura dell'impianto. Il

programma dovrà essere inviato in forma scritta all'Autorità Competente per approvazione. Una copia del programma sarà disponibile nel sito per il controllo eseguito dall'Autorità Competente ed una sintesi del programma stesso, con in evidenza le peculiarità (criticità) riscontrate, farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente secondo quanto prescritto al paragrafo 6 del presente piano.



M. copia con il Funzion

3.2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO

3.2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Tabella C16 - Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

La tabella che segue fornisce elementi di informazione sui sistemi di monitoraggio e controllo di apparecchiature che per loro natura rivestono particolare rilevanza ambientale. Si tratta di apparecchiature proprie del processo e non si tratta qui dei sistemi di depurazione che sono trattati in altra sezione.

Non Compete

Attività	Macchina	Parametri e frequenze				Modalità di registrazione e trasmissione
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	
-	-	-	-	-	-	-

Tabella C17 - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Non Compete

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
-	-	-	-

Tabella C18 - Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Qualora all'interno dell'impianto siano presenti delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale), indicare la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta programmate.

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Serbatoio in C.L.S. per il percolato	Verifica di eventuali perdite con asta graduata	trimestrale	Cartaceo	visivo	mensile	cartaceo

3.2.2 - Indicatori di prestazione

Tabella C19 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Con l'obiettivo di esemplificare le modalità di controllo indiretto degli effetti dell'attività economica sull'ambiente, possono essere definiti indicatori delle performance ambientali classificabili come strumento di controllo indiretto tramite indicatori di impatto (es: CO₂ emessa dalla combustione) ed indicatori di consumo di risorse (es: consumo di energia in un anno). Tali indicatori andranno rapportati con l'unità di produzione.

Nei report che l'azienda inoltrerà all'Autorità Competente dovrà essere riportato, per ogni indicatore, il trend di andamento, per l'arco temporale disponibile, con le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione e trasmissione
Energia elettrica	Kw/h	misurato	Frequenza di monitoraggio mensile con riferimento all'annualità	Formato elettronico
Consumi idrici	Litri	Misurato	Mensile con riferimento annuale	Formato elettronico

4 - RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tabella D1 – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

SOGGETTI	AFFILIAZIONE	NOMINATIVO DEL REFERENTE
Gestore dell'impianto	MI.GA. S.rl.	Dott. Alessandro Brutto
Società terza contraente	
Autorità competente	Regione Calabria, Dipartimento Politiche dell'Ambiente	
Ente di controllo	ARPACAL (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria)	

In riferimento alla tabella B1, si descrivono nel seguito i ruoli di ogni parte coinvolta.

4.1 Attività a carico del gestore

Il gestore svolge tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

La tabella seguente indica le attività svolte dalla società terza contraente riportata in tabella D1.

Tabella D2 – Attività a carico di società terze contraenti

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA E NUMERO DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITA DEL PIANO
	•	•	
	•	•	
	•	•	
	•	•	
	•	•	
	•	•	

4.2 Attività a carico dell'ente di controllo

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ente di controllo individuato in tabella D1 svolge le seguenti attività. La tabella successiva è riportata a solo scopo di esempio e si basa sull'ipotesi di un'autorizzazione della durata di 5 anni e di un piano di adeguamento della durata di un anno

ASSESSORATO
Reg.
Cal.
M. copia
di Funzi

Tabella D3 – Attività a carico dell'ente di controllo

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA E NUMERO DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO
Monitoraggio adeguamenti	Semestrale	Verifica avanzamento del piano di adeguamento dell'impianto ...	2
Visita di controllo in esercizio	Trimestrale	Tutte	20
Audit energetico	Triennale	Uso efficiente energia	2
Misure di rumore	Biennale	Misure di rumore su macchinario ...	3
Campionamenti	Trimestrale	Campionamento (inquinante x) in aria	20
	Semestrale	Campionamenti inquinanti x,y, in acqua	10
Analisi campioni	Trimestrale	Campionamento (inquinante z) in aria	20
	Semestrale	Campionamenti inquinanti l,m, in acqua	10

4.3 Costo del Piano a carico del gestore

Il Piano potrà essere completato con una successiva tabella che, sulla base della tabella D3, riassumerà i costi complessivi dei controlli a carico del gestore. La strutturazione della tabella sarà possibile solo dopo che il decreto tariffe sarà formalizzato, una possibile soluzione è mostrata nel seguito.

Tabella D4 – Costo del Piano a carico del gestore

Tipologia di intervento	Numero di interventi per anno	Costo unitario	Costo totale
-	-	-	-

5 - MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE

I sistemi di monitoraggio e di controllo dovranno essere mantenuti in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Dovranno essere utilizzati metodi di misura di riferimento per calibrare il sistema di monitoraggio secondo la tabella seguente.

Tabella E1 – Tabella manutenzione e calibrazione

Tipologia di monitoraggio	Metodo di calibrazione	Frequenza di calibrazione
-	-	-

In particolare, per i sistemi di monitoraggio in continuo vale la seguente tabella:

Tabella E2 – Gestione sistemi di monitoraggio in continuo

Sistema di monitoraggio in continuo	Metodo calibrazione e (frequenza)	Sistema alternativo in caso di guasti	Metodo calibrazione e sistema alternativo (frequenza)	Metodo per I.A.R. (frequenza)	Modalità di elaborazione dati	Modalità e frequenza di registrazione e trasmissione dati
-	-	-	-	-	-	-

6 - COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

6.1 - VALIDAZIONE DEI DATI

Le procedure di validazione dei dati, le procedure di identificazione e gestione di valori anomali e gli interventi previsti nel caso in cui si verificano sono descritte nel seguito.

6.2 - GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI

6.2.1 - Modalità di conservazione dei dati

Il gestore si impegna a conservare su supporto informatico tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 2 anni.

6.2.2 - Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio sono comunicati all'Autorità Competente con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette all'Autorità Competente una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il presente Piano è parte integrante.

NOTE PER LA COMPILAZIONE

Finalità del piano



1. La lista delle ulteriori finalità è da considerarsi non esaustiva.

Oggetto del piano

2. Modalità di registrazione dei controlli effettuati: registro, sistema informatico, documento di trasporto, altro

3. Tabella C1. Denominazione /Codice (CAS, ...): solo per materie prime, nel caso di attività di recupero da rifiuti, riempire la tabella C12. Nel caso di formulati indicati col nome commerciale, dovranno essere inviate all'ente di controllo le schede tecniche.

Se applicate BAT sulle materie prime, prevedere programmi di audit in fase di sostituzione.

4. Tabella C2. Se applicabile

5. Tabella C4. Il gestore deve, oltre a compilare la tabella, indicare qual è il proprio programma di audit, finalizzato ad identificare tutte le opportunità di riduzione del consumo energetico e di efficienza di utilizzo delle risorse.

6. Tabella C6. Dovranno essere indicati tutti i punti emissivi ad eccezione di quelli classificati ad emissione atmosferica poco significativa ai sensi del D.P.R. 25.07.91: "Modifiche dell'atto di indirizzo e coordinamento in materia di emissioni poco significative e di attività a ridotto inquinamento atmosferico, emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 21 luglio 1989". E' consentito l'utilizzo di misure parametriche alternative a quelle analitiche.

Specificare in nota l'eventuale variazione del metodo a seguito di modifiche strutturali. Si ricorda in tal senso che è vigente per la determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot la Norma UNI 10169:2001, che potrebbe richiedere per l'applicazione modifiche strutturali alla postazione di prelievo.

Indicare tra i parametri anche portata, temperatura, ossigeno, ove richiesto.

L'incertezza può essere indicata in valore assoluto o percentuale, a seconda di come previsto nel metodo.

Nel punto di emissione differenziare nel caso di controlli a monte e a valle di un abbattitore.

7. Tabella C7. Per Punti di controllo del corretto funzionamento devono intendersi sia parametri (es. T, ossigeno, pressione), sia fattori di processo, sia aspetti gestionali.

8. Tabella C8. Per modalità di controllo considerare sia la stima o misura delle emissioni prodotte nel caso delle emissioni diffuse, sia gli aspetti impiantistici o gestionali finalizzati alla prevenzione delle emissioni per diffuse e fuggitive.

9. Tabella C9: dovranno essere indicati anche i punti controllo per gli scarichi di acque di prima pioggia, per acque di raffreddamento, ecc., nonché per gli scarichi parziali, nel caso di preveda un controllo anche in queste fasi.

L'incertezza può essere indicata in valore assoluto o percentuale, a seconda di come previsto nel metodo.

Nel punto di emissione differenziare nel caso di controlli a monte e a valle di un sistema di depurazione dei reflui.

10. Tabella C10. Per Elementi caratteristici delle singole fasi si intende ad esempio aggiunta di flocculanti, di ossigeno, ecc.. In questo caso i dispositivi sono costituiti dai sistemi in continuo di controllo impiantistico.

Per i Punti di controllo del corretto funzionamento e per Modalità di controllo si intende la determinazione di parametri caratteristici (es. azoto, COD, ecc.) nelle varie fasi del processo, sia in sito che per determinazione analitica su campioni prelevati.

11. Tabella C12. Le postazioni di misura possono essere in esterno o all'interno di private abitazioni.

Nella colonna Rumore differenziale riportare sì se la postazione è all'interno di private abitazioni e si intende eseguire la misura, no negli altri casi.

12. Tabella C16. Riempire per le fasi di processo identificate come critiche ai fini ambientali, sia dal punto di vista dell'effetto di inquinamento potenziale che deriverebbe da un'anomalia, sia da punto di vista del rendimento del processo.

Per fase si intende in fase di avvio o di arresto o a regime, specificando le condizioni per produzioni differenziate.

Nella Modalità specificare come viene effettuato il controllo, con quali strumenti e se con sistemi computerizzati.

13. Tabella C17: si intendono interventi di manutenzione periodica a frequenza prestabilita. Da compilare almeno per gli impianti individuati nella tabella C16.

Responsabilità nell'esecuzione del piano

14. In tabella D1 riportare i soggetti coinvolti nel piano, specificandone in calce i rispettivi ruoli.

15. Tabelle D2 e D3: riportare in sintesi gli adempimenti previsti nel piano e la loro frequenza, specificando il numero di interventi nell'arco della durata dell'autorizzazione e l'esecutore (in proprio, a carico di società terze contraenti, da parte dell'Autorità di controllo). Inserire anche i controlli straordinari relativi alla verifica degli adeguamenti alle MTD in corso d'opera.

16. Per il punto 4.3 (costi per la componente del piano a carico dell'autorità di controllo), prevedere la compilazione di una tabella per ogni anno solare, a partire dal rilascio dell'autorizzazione. Le tariffe unitarie sono riportate sul tariffario per le prestazioni connesse alle attività istruttorie e di controllo per gli impianti IPPC di cui a specifico decreto ministeriale di imminente emanazione (lo scorso 26 marzo la Conferenza Stato-Regioni ha raggiunto l'intesa sul decreto relativo alle tariffe IPPC che dovrà ora ricevere il visto della Corte dei conti ed il parere del Consiglio di Stato).

Manutenzione e calibrazione

17. La tabella E2 va riempita per ogni strumento di rilevamento in continuo per il monitoraggio delle emissioni in acqua o aria e per gli altri strumenti di controllo in continuo per i quali sia prevista una fase di calibrazione.

Alla riga Sistema di monitoraggio in continuo, indicare parametro, principio di misura, identificativo strumento.

Alla riga Sistema alternativo in caso di guasti, indicare principio di misura, identificativo strumento.

Alla riga Metodo utilizzato per lo I.A.R., indicare il metodo utilizzato e il riferimento temporale della durata della misura. L'Indice di Accuratezza Relativo (I.A.R.) si ricava per confronto tra i dati del sistema in continuo e i dati ricavati con sistemi alternativi nella stessa postazione di misura e contemporaneamente.

Comunicazione dei risultati

18. 6.1 - Validazione dati. Riportare per i dati raccolti da strumenti in continuo, le procedure di validazione dei dati (sempre per i dati emissivi, ove possibile per i dati di processo), le procedure di identificazione e gestione dei dati anomali e gli interventi previsti nel caso si verificano, le modalità di attivazione della procedura di misura alternativo.

19. 6.2.1. Specificare come e dove sono conservati i risultati del monitoraggio. Il gestore dovrebbe impegnarsi a conservare su idoneo supporto informatico tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno ... anni.

20. 6.2.2. Riportare, eventualmente articolate nelle singole fasi, frequenza e modalità di invio dei dati e delle relazioni di sintesi all'Autorità Competente e agli altri soggetti previsti nell'atto autorizzativo.



E' copia conforme
Il Funzionario